Fisco e aziende

Dichiarazioni al via con modelli sul filo di lana

GIROLAMO IELO

ROMA. Ancora pochi giorni e poi scatterà l'obbligo della presentazione della dichiarazione annuale dei redditi Però., sebbene il primo giorno utile per la presentazione sia imminente fino a pochi giorni fa non si era a conoscenza dei modelli da utilizzare

C'è un ritardo nell'emanazione dei decreti ministeriali che dovranno contenere i modelli 740 e 750 per la dichiarazione dei redditi 1988, c'è il decretone-bis che, pur essendo ancora in attesa di conversione, inciderà su quanto andremo a fare in sede di dichiarazione

Le regole per un corretto approccio del fisco con i contribuenti si deteriorano ancor di più in occasione della presentazione delle dichiarazioni per i redditi del 1987 avanzammo tre proposte per garantire un corretto comportamento fiscale del contribuente.

La dichiarazione dei redditi deve essere presentata tra il 1° ed il 31 maggio di ciascun anno Auspicammo che la pubblicazione dei modelli e delle relative istruzioni avvenisse con almeno tre mesi di anticipo Dichiarazioni col 1° maggio e pubblicazione entro la fine di gennaio In tal modo si manteneva fermo il termine di presentazione delle dichiarazioni e rimaneva variabile quello di pubblicazione dei modelli e delle istruzioni. In alternativa si faceva un'altra proposta Eliminare i termini (dal 1° al 31 maggio) di presentazione delle dichiarazioni e stabilire che le dichiarazioni dovevano essere presentate entro un mese a decorrere dal novantesimo giorno di pubblicazione dei modelli e delle istruzioni Tra queste due proposte veniva considerata con maggiore favore la prima in quanto la seconda, rendendo mobile il termine di presentazione delle dichiarazioni, poteva creare qualche confusione in sede di attività da parte degli uffici finanziari

Ad ogni buon conto il senso delle due proposte è quello di consentire una corretta e giusta compilazione delle dichiarazioni. In base a talune indiscrezioni sembra che in sede di perfezionamento delle norme dell'accertamento e la riscossione delle imposte dirette verranno recepite queste considerazioni

Tra qualche giorno scatta l'obbligo della presentazione delle dichiarazioni eppure ci sono in giro norme in fase di perfezionamento che incideranno sulle dichiarazioni stesse. L'articolo 4 del decretone-bis stabilisce il frazionamento dell'acconto dell'Irpef, dell'Ilor e dell'Irpeg Il versamento della prima rata dell'acconto deve essere effettuato nel termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta precedente Nel prossimo mese di maggio si dovrà presentare la dichiarazione (ma ancora non ci sono né i modelli né le istruzioni) e in base alle disposizioni tributarie in questa contenute si deve calcolare e versare la prima rata dell'acconto (ma ancora non c è un provvedimento di legge definitivo al riguardo)

Queste considerazioni ci permettono di chiedere una proroga almeno al 30 giugno per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi Per coloro che hanno altri redditi oltre alla pensione statale la proroga è indispensabile in quanto le Direzioni provinciali del Tesoro hanno rilasciato i modelli 201 contenenti errori a danno dei contribuenti

Coop industriale dove va/2

Comprensorio imolese specchio della più forte concentrazione di imprese cooperative industriali di tutto il territorio nazionale

Al centro del successo? Una nuova mentalità imprenditoriale

Rispetto alle sue dimensioni, il comprensorio di Imola rappresenta l'area a più forte concentrazione cooperativa di tutto il territorio nazionale Con un'altra caratteristica, forse ancora più particolare che qui si concentra il polo industriale della cooperazione Lega Con circa 505 miliardi di fatturato '87 le tredici imprese che operano nel settore manifatturiero presentano un andamento positivo.

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Un'altra caratteristica, infatti, di questo polo cooperativo è che le sue aziende non si sono mai sottratte all'orgoglio di produrre utili E quelli del 1987 ammontano complessivamente a oltre 41 miliardi La specializzazione manifatturiera del territorio di Imola -la città non è grande, e si colloca allo spartiacque ideale tra l'Emilia e la Romagna (dalla terra del suino a quella della pecora o meglio del castrato, direbbe lo storico Piero Camporesi) - è in qualche modo e almeno in parte collegata ad una specificità produttiva di questo territorio Le ceramiche della vicina Faenza sono infatti note in tutto il mondo, e macchinari per l'industria ceramica sono la specializzazione principale della più forte tra le industrie coop di questo territorio Il fatturato della Sacmi, infatti, ammontava nel 1987 a centottanta miliardi, di cui l'82,76% realizzato all'estero Con 513 addetti, la Sacmi dispone di una serie di società controllate in Italia ma soprattutto all estero Spagna, Germania Portogallo, Singapore, Brasile e Argentina Sempre collegata alla ceramica, questa volta in un modo più diretto, ossia con la produzione di piastrelle per usi edilizi e di oggetti di ceramica d'arte, è la più antica cooperativa del comprensorio, e decisamente la più antica del mondo oggi in funzione (e con ottima salute) La Cooperativa ceramica d'Imola è stata infatti fondata nel lontano 1874 Anch'essa a forte propensione all'export -cui è destinato il 69,64% della produzione - dispone di 580 addetti per un fatturato di settantasette miliardi ,circa Meno «robusta» di dimensioni, completa la serie la Sacadi, nata nel 1931 che si occupa di decorazione All'origine di queste attività, che hanno saputo esercitare da subito la cultura dell utile, scegliendo prestissimo la via di misurarsi con il mercato aperto, e «senza barriere», puntando sull export, c'è una grossa forza ideale Imola è territorio con radici cooperativistiche molto profonde nella sua storia Terra di sperimentazione delle teorie di Andrea Costa, il socialismo riformista vi attecchì nei primi decenni del secolo La stessa Sacmi nacque dall'associazione in cooperativa di nove operai licenziati, nel 1919 Tra l altro questo spirito tenne duro anche nei tempi bui, cosicchè alcune delle coop che oggi vantano ottimi risultati di mercato furono fondate negli anni trenta, durante il fascismo Ma anche di recente si è manifestata una scelta di cooperazione nel momento della chiusura di una «storica» tipografia in mano a privati Oggi la «Grafiche galeati» è una coop che vanta nella sua storia la prima stampa delle opere di Mazzini La mentalità imprenditoriale in questo gruppo di cooperative nacque molto presto la produzione industriale doveva darsi sbocchi anche all'estero, non potendo utilizzare le opportunità delle coop edilizie che hanno spesso per interlocutori committenti pubblici Questo vale sicuramente per il settore che ha a che fare con la ceramica, ma anche con le componenti per l edilizia, rappresentate in questo caso dalla Cir (che di recente ha affiancato alla produzione di serramenti anche quella di apparecchiature per dentisti) e della Tre elle Si può dunque parlare di «strategie globali dello sviluppo», di scelta di competere con grandi gruppi privati sul loro stesso terreno Il comprensorio industriale imolese tra l altro vanta ancora un' altra caratteristica positiva anche negli anni più duri, all'inizio degli anni ottanta, nessuna cooperativa è stata chiusa, anzi i dati economici mostrano un andamento positivo costante Le poche crisi che si sono manifestate sono state risolte anzichè col solito mezzo mutualistico finanziario, con lo spostamento di uomini e la creazione di nuove opportunità commerciali

«La nostra è la cultura dell'utile»

BOLOGNA. Giorgio Marabini ricopre attualmente la carica di presidente della Federcoop imolese Un comprensorio formato di 64 imprese, con un peso preponderante delle 13 aziende industriali Lega

Che cosa è rimasto dello spirito cooperativo degli anni della fondazione?

«Da molti anni queste aziende si muovono sul mercato con una forte connotazione imprenditoriale e con una altrettanto forte cultura dell'utile Fino a qualche tempo fa queste caratteristiche erano criticate all'interno del movimento cooperativo In realtà della cooperazione restano tutti i principi una testa un voto, solidarietà, che si è espressa molte volte in momenti critici Il concetto che sta alla base di queste aziende è che per fare socialità occorre produrre ricchezza Sulla base di questo principio, le coop manifatturiere della produzione e lavoro danno un valore all'imprenditorialità Ma i risultati di questo sforzo sono indirizzati anche a fare socialità»

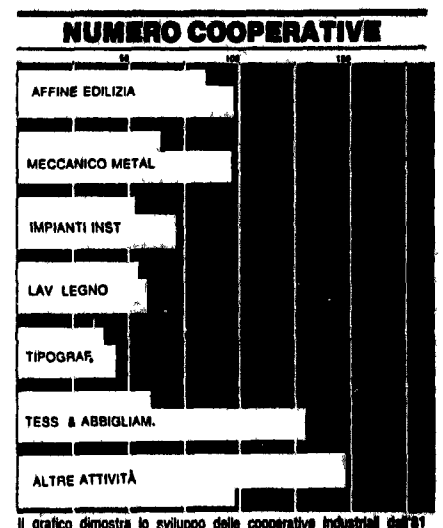
Le aziende cooperative imolesi hanno molti dipendenti, ma non moltissimi soci. Perché?

«Resta valido il principio che l impresa è dei soci Quanto poi al farne entrare di nuovi, secondo una tendenza comune nella cooperazione, sempre molto interessata ad aumentare il numero intendendo questo come espressione di forza, le aziende imolesi si sono comportate in modo un po' diverso Poiché danno grande valore proprio al concetto di imprenditorialità e di proprietà diffusa, si è usata molta prudenza nel cooptare nuovi soci. Il principio della porta aperta non deve significare numero a tutti i costi Se un dipendente aspira a passare socio, occorre un periodo di prova, qualche anno, durante il quale vengono valutate le sue capacità di entrare nella gestione dell'azienda con la mentalità e la cultura dell'imprenditore. Non si tratta di volontà discriminatoria, ma solo della necessità di avere il tempo per valutarne le caratteristiche»

Attualmente qual è l'atteggiamento delle nuove leve verso la possibilità di entrare direttamente nella gestione delle cooperative?

«Non sempre si sviluppano nuove leve di giovani che sentano il desiderio di partecipare alla gestione di un'azienda cooperativa. Spesso prevalgono atteggiamenti diversi verso il lavoro. Tra l'altro questa è una zona in cui non si può parlare di una reale disoccupazione I giovani trovano da lavorare con relativa facilità.

□ P.Ro.



Il grafico dimostra lo sviluppo delle cooperative industriali dell'81 all'87 divise per settori di produzione

Commercio con l'estero e Mercato unico europeo

Ecco i rischi per le piccole imprese

MAURIZIO GUANDALINI

ROMA. I dati Istat hanno disegnato la mappa del commercio estero italiano Le imprese esportano volentieri verso paesi europei (nel 1988 il 57,1% l'1% in più rispetto l'87), zoppicano nel blocco comunista dell'Est (un misero + 1,7% mentre le nazioni associate al Comecon hanno aumentato l invio delle loro merci del 9,6%), va meglio il trend, tutto in ascesa negli Stati del Drago Taiwan Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Giappone Avanziamo alcune riflessioni

1) Questa radiografia preoccupa proprio chi vedeva nel 1993, quando verranno aperte le frontiere dei paesi della Cee la nascita di un solido arcipelago economico da piazzare tra Stati Uniti e Giappone Trovarsi di fronte invece ad un mercato statico per così dire domestico tra amici concorrenti non è la migliore delle soluzioni Un ragionamento, questo, che tocca più da vicino l Italia – in particolare piccole e medie imprese – perché le altre nazioni si sono mosse con scaltrezza (per non parlare dei grandi gruppi multinazionali) D'altro canto sarebbe auspicabile che a fianco dell export la strategia aziendale cominciasse a contemplare anche gli investimenti da fare in zone ancora inesplorate, vedi i paesi in via di sviluppo, attraverso joint-ventures, società a capitale misto e counter-trade, scambi in compensazione

2) Cos'è che frena buona parte dei nostri imprenditori a scavalcare i confini europei? Pigrizia, paura, disinteresse? Beh qualche responsabilità va pure ricercata altrove Oltre l imprenditore Mettiamoci nei panni di chi dinge una piccola o media azienda Ci troveremmo a scegliere tra due ipotesi opposte O proseguire col quieto vivere, oppure rischiare in un qualcosa che il più delle volte appare incerto e nebuloso La scelta, senza reticenze cadrebbe sulla prima ipotesi Chi si può permettere di tentare un affare con paesi, che ne so, come il Perù, senza conoscere di loro un bel niente? Per la piccola e media impresa, inoltre, una volta che decide di giocare la carta dell affare all estero, il rischio aumenta cospicuamente Concentra gli sforzi e le risorse con l incognita di fallire e chiudere bottega Così non è per una grande azienda che ha le spalle coperte e che di un eventuale patatrac ne risentirebbe solo i postumi Per invertire questa tendenza occorre irrobustire il quadro legislativo italiano ed europeo dai finanziamenti alle piccole e medie imprese ai servizi di assistenza Mettere in moto anche la comunicazione l informazione in modo che l imprenditore sappia dove investire come, affrontando quali difficoltà Vi sono le banche dati dislocate qua e là, comunque è poco Qualcosa si muove Altra nota dolente quella del finanziamento La ristretta base patrimoniale della piccola impresa non favorisce prestiti da parte degli istituti di credito

3) Abbiamo sopra accennato alla differenza di trattamento tra la piccola media impresa e la grande Il discorso cade ad hoc parlando del mercato dell Est comunista Per ora buona parte del boom è cosa riservata ai grandi gruppi italiani Questi ultimi possono permettersi di avere un loro rappresentante che costantemente tiene i contatti e si sottopone a estenuanti trattative Sì, perché commerciare, impiantare delle attività con l'Urss o con la Cina è arduo Vuol dire muoversi nella burocrazia, avere a che fare con sistemi culturali, sociali in particolare legislativi completamente differenti L Unione Sovietica solo adesso si sta avviando ad uno Stato di diritto E non è un caso che dal 13 gennaio 1987 (quando il Presidium del Soviet supremo autorizza la costituzione di società con partecipazione estera sul territorio sovietico) la legge sulle joint ventures abbia subito continue integrazioni e aggiustamenti

4) Qualcuno obietterà ma un trattato di collaborazione, anche commerciale, tra Cee e Comecon è stato firmato a Lussemburgo nel giugno del 1988 D'accordo Però il corso degli eventi ci stiamo accorgendo che procede più velocemente E nemmeno il miraggio del 1992 è una risposta soddisfacente Anzi una delle anomalie sta proprio qui Nasce il mercato unico europeo senza considerare tutto il blocco dell Est europeo Pure quella è Europa Vareremo un mercato monco e gli interessi dei singoli paesi europei, occidentali la faranno da padroni Chi ha già buoni rapporti con l Est, li coltiverà al meglio creando corsie preferenziali che penalizzeranno i più deboli L utopia del mercato unico europeo viene smontata meglio tenere un piede in due scarpe Non si sa mai

Se la robotica conquista la «perfida Albione»

MAURO CASTAGNO

ROMA. Ma il made in Italy è costituito solo da vestiti da vino o da spaghetti? Andate a dirlo ai produttori di macchine utensili e vi snocciolerànno una serie di dati per dimostrarvi che – pur tra mille difficoltà – il successo dei loro prodotti nei mercati mondiali non è roba da poco conto Questi risultati sono ottenuti anche dal settore della robotica solo che come spesso accade soprattutto per quei beni che meno rientrano nell immagine tradizionale del made in Italy un po più di attenzione ad iniziative specifiche di sostegno e di immagine non guasterebbero Anzi porterebbero giovamento a tutta la produzione del nostro paese

Facciamo un esempio una recente indagine di mercato curata dall Ice (Istituo del commercio estero) ha dimostrato che – a saperle cogliere – in Gran Bretagna ci sono un sacco di buone opportunità per la nostra industria robotica Il punto di partenza è di carattere generale dal 1982 l industria robotica britannica è in fase di pesante ridimensionamento Anzi, per essere più precisi, nel corso di questi ultimi sette anni numerose industrie del settore sono uscite dal mercato Il movito di questo andamento? Non certamente per una minore richiesta dei prodotti robotici da parte degli altri comparti produttivi – richiesta che, al contrario mostra un trend positivo – quanto per alcune scelte sbagliate di politica industriale e per una caratteristica tipica dell industria britannica

Vediamo di capire meglio le cose Sul finire degli anni 70 l industria della robotica venne a godere di una serie di notevoli incentivi di carattere creditizio e finanziario creati allo scopo di sostenere e incrementare questo tipo di produzione Solo che – paradossalmente – tali incentivi erano talmente buoni che hanno provocato un eccesso di produttori rispetto alle reali esigenze del mercato La situazione era aggravata dal fatto che, troppo spesso, si trattava di imprese le cui sole possibilità di esistenza erano basate su operazioni di dumping facilitate da finanziamenti facili, e prive, pertanto, di solida base finanziaria È chiaro che ad un certo punto questa situazione è diventata non più sostenibile

Con quali conseguenze? La eliminazione appunto dal mercato di molte aziende Inoltre va ricordato che nel Regno Unito, a differenza degli altri paesi, la robotica non ha mai potuto contare sull industria automobilistica Ciò ha causato non poche difficoltà In primo luogo, infatti, non c è stato quel cliente trainante esistente, invece, nei paesi in cui l'industria automobilistica ha permesso alla robotica di crescere proprio perché emanazione di un industria trainante Corollario di questa peculiare situazione è un altro fatto negativo la mancanza di un mercato «captive», obbligato cioè, ad acquistare da un singolo produttore Per chiarire meglio il concetto facciamo un paio di esempi e pensiamo al rapporto Fiat Comau o, per andare fuori da casa nostra, a quello Renault-Acma

Questa è la situazione strutturale della produzione robotica britannica Ma si dirà che cosa quest'ultima ha a che fare con le opportunità per quella italiana? Moltissimo Il perché lo possono far capire un paio di dati Il primo è quello relativo alla dimensione del mercato robotico nel Regno Unito, con oltre 4000 unità quello inglese è il sesto mercato mondiale delle installazioni di robot. Il secondo è forse ancora più interessante in Gran Bretagna il 75% dei robot utilizzati sono importati Questo già oggi, e per il futuro? Gli esperti concordano nel ritenere che questa quota è destinata a crescere con vantaggio dei produttori stranieri Tra questi c'è posto per i nostri? Sì se si seguono, però, un paio di strade giuste

La prima è rappresentata da un'idonea operazione di immagine Fino ad oggi, infatti, tranne rare eccezioni, i robot italiani sono poco presenti nel Regno Unito soprattutto perché di essi non è conosciuto il loro reale valore in termini di contenuto tecnologico spesso addirittura d'avanguardia La seconda riguarda la necessità di inserirsi stabilmente nel mercato britannico con strutture commerciali. E allora, anche per evitare dispersioni di iniziative, con conseguente maggiorazione di costi, vale la pena puntare almeno in un primo momento sulla zona più interessante. In tal senso ricordiamo che la regione Birmingham-Coventry è quella che offre maggiori opportunità

Convegno nazionale della Coldiretti a Roma

Polo agro-alimentare Se 7 ministeri vi sembran pochi

ROMA Sette ministeri quattro aree di programma zione il piano agricolo nazionale il Meridione le partecipazioni statali e l industria Sul tema agroalimentare obiettivamaente ci sembrano un po' troppi gli attori in campo Lo ha ammesso lo stesso presidente del Consiglio De Mita che nei giorni scorsi è intervenuto al convegno della Coldiretti sul tema dei rapporti tra agricoltura, politica e industria

È certo che in tempi di grandi concentrazioni la situazione del settore agroalimentare nel nostro paese ci sembra un po' troppo frastagliata

La richiesta avanzata dal presidente della organizzazione contadina di costituire cioè un comitato di coordinamento interministeriale per la gestione della partita agroalimentare, è stata accolta dal presidente del Consiglio sorpreso dalle dure frecciate di Lobianco al governo

«È impossibile – ha detto il presidente Coldiretti – creare un forte sistema agroalimentare, se il governo nel suo complesso non asseconda questo impegno» Il riferimento cade sulla esperienza olandese e l Unilever «Questa operazione – afferma puntigliosamente Lobianco – nasce da un contesto che vede strettamente coinvolta nella difesa del gruppo l intera opinione pubblica dai politici ai produttori ai sindacati»

Come dire? Esattamente il contrario di quanto accade in casa nostra

Il problema dunque è quello di vedere nel suo insieme lo sviluppo economico del paese e quello del settore agricolo alimentare Gli esempi della Germania, dove il presidente del Consiglio è intervenuto personalmente nella trattativa sui prezzi agricoli oppure della Spagna intervenuta nell 84 in difesa della produzione nazionale dell olio d oliva considerata di carattere strategico sono pietre di paragone con l atteggiamento troppo arrendevole dei nostri governi «Da noi – ha continuato Lobianco – assistiamo passivamente a una continua svendita della nostra economia e prevalentemente nel settore agroalimentare»

Di fronte ad una ampia platea di politici industriali uomini politici e ministri la Condiretti ha lanciato dunque il proprio grido di allarme L'occhio è ovviamente puntato al 1992 e ai probabilissimi scossoni che questo settore potrà ricevere se non adeguatamente guidato Il nodo comunque è quello di far uscire l agricoltura dal troppo assistenzialismo fino ad oggi accumulato conferendogli il giusto ruolo che gli compete Ma con questo governo sarà dura □ R San

Quando, cosa, dove

Oggi. Promosso e organizzato dalla Fondazione Rosselli si tiene il convegno «Innovazione tecnologica nella piccola e media impresa» A conclusione del convegno tavola rotonda su «Finanza e innovazione» con Luigi Arcuti Nerio Nesi Gianni Zandano Torino - Salone dei congressi dell Istituto San Paolo

- Organizzato dalle associazioni sindacali dei dottori commercialisti e dei ragionieri si tiene il convegno «Commercialista unica professione Improrogabilità e importanza dei due albi professionali» Firenze - Palazzo dei Congressi

Lunedì 17. Su iniziativa dell Assimpredil si tiene il convegno «Progetto città Milano» È prevista una tavola rotonda con Antonio Maccanico Carlo Tognoli Giuseppe Giovenzana Roberto Mazzotta Riccardo Meregaglia Paolo Pillitteri Milano - Centro Congressi Cariplo

- Promosso dal Provveditorato agli studi di Napoli si svolge un convegno internazionale sul tema «Il sistema formativo universitario in Europa e le prospettive del mercato del lavoro dopo il 1993» Napoli - Castel Sant Elmo - Dal 17 al 20 aprile

Martedì 18. Organizzato dal Comune e dalla Provincia di Padova e dal locale Ente Fiera si svolge il 7° Convegno delle applicazioni dell informatica alla pubblica amministrazione e in particolare agli Enti locali» Padova - Fiera -Dal 18 al 20 aprile

Giovedì 20. Seminario-convegno sul tema «Tecnologie per la microelettronica degli anni 90» Roma - Hotel VillaPanfili - 20 e 21 aprile

Rinnovo Assistal

Rinnovo dei vertici all Assistal laziale (Associazione confindustriale dei costruttori di impianti) Il nuovo presidente è Vincenzo Formiconi 50 anni, già titolare di altre cariche nel sistema confindustriale e, fra esse, presidente del Comitato piccola industria dell Unione degli industriali di Roma, succede a Renzo Nostini che aveva tenuto il timone per oltre dieci anni

Il nuovo organigramma di vertice è completato da due vice presidenti Renzo Greco confermato nell'incarico, e Ovidio Jacorossi e dal tesoriere Mario De Michele

□ *(A cura di Rossella Funghi)*

Legge quadro turismo

Poco applicata nonostante i miliardi dell'industria vacanza

ROMA Ma la recente legge quadro per il turismo è già da buttare alle ortiche? La domanda non è affatto retorica se è stata al centro di una «due giorni» di dibattito a Roma per volontà della Confesercenti la seconda associazione delle imprese commerciali e turistiche dopo la Confcommercio Su questo interrogativo d'altronde si sono cimentati politici (per il Pci era presente Zeno Zaffagnini) e responsabili della organizzazione che numerosi hanno riempito la sala del centro studi della Banca nazionale del lavoro

I problemi sono sostanzialmente una scarsa aplicazione della legge a livello regionale, e la scarsa attenzione che i vari governi, che in questi anni si sono succeduti, hanno dimostrato verso questo importantissimo ganglio della nostra economia. Ma anche pochi finanziamenti pubblici, poca attenzione alla «immagine Italia» all'estero, troppi enti farraginosi e troppo burocratizzati

Il pericolo, come è stato sottolineato al convegno, è che l alba del '93 possa diventare tragica per questo settore che ogni anno, nonostante la totale disattenzione, porta a casa migliaia di miliardi in valuta pregiata che aiutano a ripianare i nostri conti con l'estero Su questi argomenti si sono anche soffermati due ministri che hanno partecipato ai lavori Carraro per il Turismo e Ferri per i Lavori pubblici